

EDITORIALE

Quando la cattiva informazione è in agguato

► Tutto il dibattito pro o contro i vaccini ha come conseguenze pochi benefici e moltissimi danni. Perché, esattamente come per altri temi contemporanei, il confronto sulle vaccinazioni ha preso una brutta piega elitaria. Sta prendendo cioè questa forma: se una persona è pro vaccini è colta e intelligente, chi è contro è un grillino, ignorante e complottista. E generalmente ci si affrettava a dargli del cretino, usando la stessa strategia del nemico, quella del 'gridare'. Gridare agli interessi di Big Pharma, all'ignorante, all'untore. Ma nella gara a chi urla più forte, purtroppo spesso vince la massa che, non essendo stata fornita degli strumenti necessari per una adeguata comprensione della vicenda, si fa tentare dalla corrente populista e che insinua che ci sia una trama da parte delle case farmaceutiche. In questo caso, questo si traduce nella fiducia in quelle teorie che mostrebbero che i vaccini non solo non sono necessari, ma sono anche inutili e dannosi. Circolano le teorie più disparate: i vaccini contengono metalli pesanti e quindi fanno male, troppo vaccini nel primo anno di vita si traducono nell'iniezione di una quantità eccessiva di agenti antigenici, che è dannosa. Il vaccino preso maggiormente di mira è quello della Trivalente (morbillo, rosolia e parotite), che causerebbe autismo, diabete, SIDS (sindrome della morte infantile del lattante), nota come morte in culla, e chissà cos'altro. Allora Big Pharma (espressione usata per indicare l'insieme delle società farmaceutiche) ci indurrebbe a vaccinarci solo per interessi economici. Teorie che sono già state smentite e dimostrate essere false dal buon senso o dalla comunità scientifica, ma che riescono ancora ad attrarre.

Perché succede questo? Oltre alla schiera di complottisti, che probabilmente stanno già cercando (e che sicuramente troveranno) un nesso tra scie chimiche, vaccini e attentato dell'11 settembre, la maggioranza dei genitori diffidenti non è a prescindere contro i vaccini. È invece spaventata e confusa dall'ondata di notizie false, contrastanti e contraddittorie che circolano in rete. Ma non solo in rete, come dimostra l'ultimo servizio sul vaccino contro il Papilloma Virus condotto da Report, trasmissione televisiva considerata come una fonte affidabile. Importanti responsabilità vengono sia dal mondo politico, o meglio, da quella parte del mondo politico

che non ha alcun interesse a pronunciarsi in modo chiaro su questo tema, perché nei cospirazionisti trova buona parte del suo elettorato, sia dai mezzi di informazione, che si stanno rivelando inadeguati nell'affrontare questa emergenza. Perché di emergenza si tratta: il calo delle vaccinazioni è pericoloso per tutti coloro che non possono vaccinarsi (a causa per esempio di patologie che lo impediscono) e per chi non si è ancora vaccinato (per il morbillo tutti i bambini con meno di 15 mesi). Tutte categorie che a lungo andare non potranno più contare sull'immunità di gregge.

Se purtroppo contro il complottismo, in questo caso estremamente pericoloso, abbiamo poche armi a nostra disposizione, allo scopo di fare una corretta informazione è possibile e necessaria una riflessione e una comprensione di cosa sia la scienza e del perché ci conviene fidarci di essa. Bisogna accettare da una parte il fatto che la scienza non è una disciplina democratica, e dall'altra, che non possiede nemmeno verità assolute. Ha solo verità che valgono, acquisite attraverso studi specifici e un metodo ben preciso. Questo significa che la scienza ha sicuramente dei limiti, che bisogna riconoscere e non nascondere, ma che nulla tolgono alla sua validità e affidabilità. E anche gli studi scientifici riguardanti la medicina, compresi quelli che ci dimostrano che i vaccini sono sicuri, sono scienza. Non tutti siamo scienziati e non tutti abbiamo le competenze per esprimere giudizi, perciò non tutti dobbiamo sentirci in diritto di esprimere la nostra opinione in materia. Ma chi, invece, ha le competenze necessarie, deve ascoltare e affrontare le perplessità di quei genitori che, per diffidenza o paura, decidono di non vaccinare i propri figli, fornendogli spiegazioni concrete. E i media dovrebbero essere i primi ad aiutare gli esperti nel farlo, invece che 'gridare', o addirittura cavalcare l'onda del cospirazionismo e della cattiva informazione. (g.z.)

